

MONTEVERDI FESTIVAL

40^o
1983
2023

16 / 25 GIUGNO 2023



FONDAZIONE
TEATRO AMILCARE PONCHIELLI
CREMONA

SOCIAL DAL 1747



MINISTERO
DELLA
CULTURA



Regione
Lombardia



Fondazione
CARIPLO



CON LA COLLABORAZIONE DI
Cremona
COMUNE DI CREMONA

venerdì **16 giugno** ore 20.00

venerdì **23 giugno** ore 20.00

TEATRO PONCHIELLI

L'INCORONAZIONE DI POPPEA

dramma per musica in un prologo e tre atti

poesia di **Giovanni Francesco Busenello**

musica di **Claudio Monteverdi**

Poppea / **Roberta Mameli**

Nerone / **Federico Florio**

Ottavia / **Josè Maria Lo Monaco**

Ottone / **Enrico Torre**

Seneca / **Federico Domenico Eraldo Sacchi**

Arnalta / **Candida Guida**

Drusilla / **Chiara Nicastro**

Lucano - 1° soldato - 2° familiare / **Luigi Morassi**

Liberto - 2° soldato - console / **Luca Cervoni**

Mercurio - 3° familiare - tribuno - littore / **Mauro Borgioni**

Nutrice - 1° familiare / **Danilo Pastore**

Fortuna / **Francesca Boncompagni**

Amore - Valletto / **Paola Valentina Molinari**

Virtù - Pallade - Damigella / **Giorgia Sorichetti**

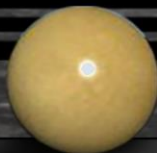
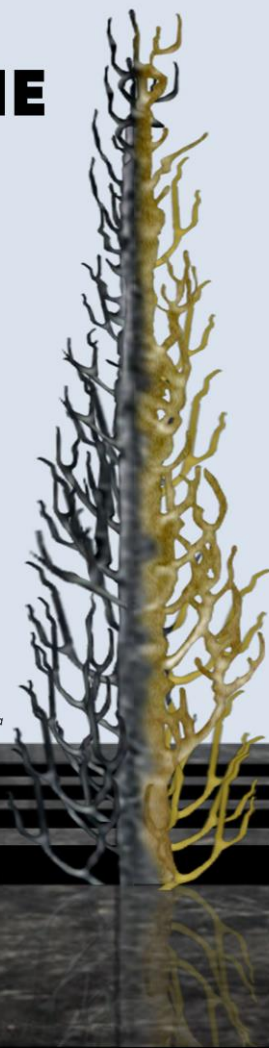
maestro concertatore e direttore **Antonio Greco**

regia, scene, costumi e luci **Pier Luigi Pizzi**

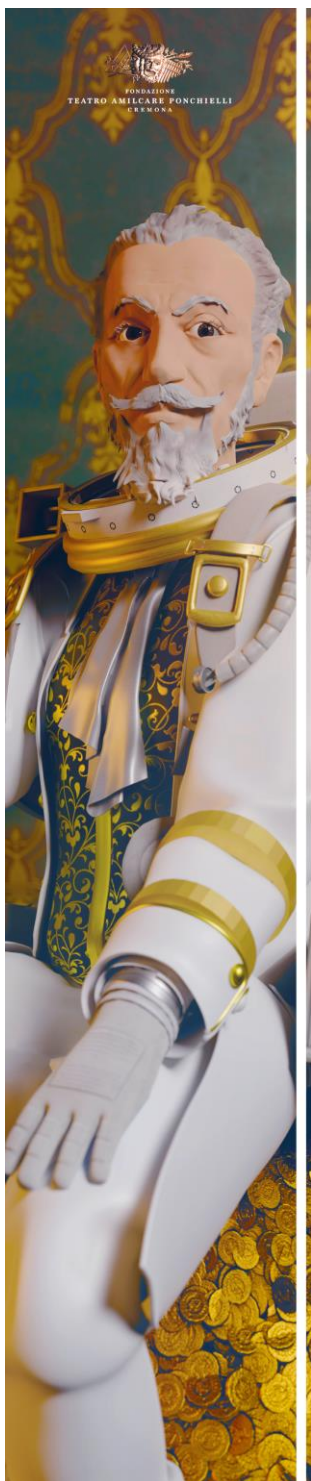
Orchestra Monteverdi Festival - Cremona Antiqua

nuovo allestimento della Fondazione Teatro 'Amilcare Ponchielli'

in coproduzione con Opera Lombardia, Teatro Verdi di Pisa, Teatro Alighieri di Ravenna



MONTEVERDIFESTIVALCREMONA.IT



 **40°** 1983
2023
**MONTEVERDI
FESTIVAL**
*Insignito della
Medaglia del Presidente della Repubblica*

venerdì **16 giugno** ore 20.00

venerdì **23 giugno** ore 20.00

L'INCORONAZIONE DI POPPEA

dramma per musica in un prologo e tre atti
poesia di **Giovanni Francesco Busenello**
musica di **Claudio Monteverdi**

*prima rappresentazione Teatro Santi Giovanni e
Paolo di Venezia, 1643*

personaggi/interpreti

Poppea/**Roberta Mameli**

Nerone/**Federico Fiorio**

Ottavia/**Josè Maria Lo Monaco**

Ottone/**Enrico Torre**

Seneca/**Federico Domenico Eraldo Sacchi**

Arnalta/**Candida Guida**

Drusilla/**Chiara Nicastro**

Lucano-1°soldato- 2°famigliare/**Luigi Morassi**

Liberto- 2° soldato-consolo/**Luca Cervoni**

Mercurio-3°famigliare-

tribuno-littore/**Mauro Borgioni**

Nutrice-1°famigliare/**Danilo Pastore**

Fortuna/**Francesca Boncompagni**

Amore-Valletto/**Paola Valentina Molinari**

Pallade-Virtù- Damigella/**Giorgia Sorichetti**

maestro concertatore e direttore

Antonio Greco

regia, scene, costumi e luci

Pier Luigi Pizzi

assistente alla regia e alle scene **Lorenzo Maria Mazzoletti**

assistente ai costumi **Lorena Marin**

datore luci **Oscar Frosio**

Orchestra Monteverdi Festival/ Cremona Antiqua

Gian Andrea Guerra, Rossella Borsoni, violino

Valentina Soncini, viola

Noelia Reverte Reche, viola da gamba

Jean Marie Quint, violoncello

Maurizio Less, violone e lirone

Gabriele Palomba, Laura La Vecchia, tiorba

Margherita Burattini, arpa

Giulia Eletta Breschi, flauto e Dulciana

Josè Manuel Fernandez Bravo, flauto e cornetto

Luigi Accardo, clavicembalo

*nuovo allestimento della Fondazione Teatro A. Ponchielli
in coproduzione con OperaLombardia, Teatro Verdi di Pisa,
Teatro Alighieri di Ravenna*

maestri di palcoscenico **Pietro Semenzato, Gabriele Galleggiante**

Crisafulli - maestro alle luci **Julia Raffo**

maestro ai sovratitoli **Francesca Capelli**

direttore di scena **Nicolò Rizzi**

responsabile di allestimento **Giuseppe Gaetano Premoli**

macchinisti **Eduardo Yorsi Bandez Corrales,**

Ulderico Mantovan, Gianluca Canzoniero

capo elettricista **Marco Bellini** - elettricista **Alberto Bonometti**

consollista **Luca Asioli** - fonico **Fabio Guarneri**

attrezzista **Roberta Pagliari**

capo sarta **Mira Paolillo** - sarta **Giuseppina Corbari**

capo trucco e parrucco **Luca Oblach**

trucco e parrucco **Giuseppe Tafuri, Lucia Mariotti**

*Grazie agli allievi dell'alternanza scuola lavoro dell'IISS 'Antonio Stradivari'
di Cremona (Liceo Artistico indirizzo Scenografia)*

coordinati dal prof. **Ferdinando Ardigò**

**Riccardo Gregorio, Giorgia Spigaroli, Angelica Fanti, Boldori Nicole,
Pablo Delledonne, Lisa Somenzi, Leonardo Trioni,
Mariachiara Zaniboni, Agnese Cantoni**

scene **Silvano Santinelli Scenografie Srl, Pesaro**

costumi **Tirelli & Trappetti, Roma**

calzature **Pompei 2000, Roma**

attrezzeria **Attrezzerie Teatro alla Scala, Milano**

illuminotecnica **Fondazione Teatro 'Amilcare Ponchielli', Cremona**

trasporti **Leccese, Rezzato (Bs)**

LE ALTRE RECITE

Teatro Sociale di Como, 24 e 26 novembre 2023

Teatro Fraschini di Pavia, 01 e 03 dicembre 2023

Teatro Verdi di Pisa, 12 e 14 gennaio 2024

Teatro Alighieri di Ravenna, 19 e 21 gennaio 2024

LA TRAMA

Prologo. Amore dichiara la propria sovranità sulla Fortuna e sulla Virtù nell'influenzare le sorti dell'uomo: lo spettacolo che seguirà sarà la dimostrazione di questa tesi.

Atto primo. È l'alba. Ottone si aggira sotto i balconi dell'abitazione di Poppea nella speranza di incontrarla, cantando con struggimento una dolce melodia, ma scorge due soldati di Nerone addormentati e fugge sconvolto per l'infedeltà dell'amante. Svegliatisi di soprassalto, i soldati maledicono "Amor, Poppea, Nerone/e Roma, e la Milizia" scambiandosi commenti sulla situazione precaria dell'impero e sulle vicende private di corte. Tacciono all'apparire di Poppea, che tenta di trattenere l'imperatore presso di lei.

Nerone, ipnotizzato da Poppea, si lascia strappare la promessa del ripudio di Ottavia. Poppea, rimasta sola, non nasconde a sé stessa la speranza di diventare imperatrice, ma Arnalta, la mette in guardia poiché «la pratica coi Regi è perigliosa».

Il monologo dell'imperatrice Ottavia, "Disprezzata Regina", descrive il proprio lamento: desolazione, maledizioni contro l'uomo traditore, accuse concitate nei confronti delle divinità, sùbiti pentimenti e ricaduta nella depressione. Nessun giovamento trae Ottavia dalla morale offerta dalla sua Nutrice, come dal conforto filosofico propostole da Seneca; stizzito, un Valletto si fa beffe del filosofo, imitando sbadigli e starnuti.

Seneca medita sull'infelicità nascosta sotto le «porpore regali» e viene visitato da Pallade, che gli annuncia la prossima fine, al che egli gioisce. Nerone comunica a Seneca la decisione di ripudiare Ottavia: ne nasce uno scontro sempre più serrato, durante il quale Nerone perde spesso la pazienza di fronte alle ferme risposte del maestro, che lo accusa di «irragionevole comando».

In quella che è una delle scene più drammatiche dell'opera, la fiducia di sé che Seneca esprime si oppone alla crescente agitazione dell'Imperatore, resa dagli scarti stilistici dei suoi interventi rispetto a quelli del filosofo. Ripetizioni di parole, cambiamenti improvvisi di metro, impennate melodiche all'acuto, impiego del caratteristico 'stile concitato' (note ribattute velocemente) dipingono la furia crescente di Nerone; invece, Seneca raramente ricorre a ripetizioni di parole e spesso chiude le frasi con cadenze perfette e retoricamente disegnate (quasi uno stilema ricorrente per il personaggio).

Nerone è poi raggiunto da Poppea, la quale rinfresca all'Imperatore il ricordo della notte passata e, dopo averlo portato al massimo dell'eccitazione, gli fa ordinare immediatamente la morte di Seneca.

Poppea si scontra con Ottone, che le rimprovera la sua infedeltà e viene poi compatito da Arnalta. Ottone è raggiunto dall'innamorata Drusilla, alla quale promette di dedicarsi, anche se commenta ironicamente fra sé: «Drusilla ho in bocca, et ho Poppea nel core».

Atto secondo. La prima parte dell'atto è tutta dedicata a Seneca, che dopo un breve monologo riceve il secondo annuncio della sua prossima morte, questa volta da Mercurio, che gli infonde serenità prima di volare via. Un Liberto comunica al filosofo l'ordine di Nerone: Seneca avvisa serenamente i famigliari, che prorompono in un'invocazione a tre voci.

La scena successiva, come intermezzo di contrasto, presenta le schermaglie amorose del Valletto e della Damigella, una ventata di freschezza e distensione nell'atmosfera cupa della corte.

«Hor che Seneca è morto / cantiam, cantiam, Lucano»: all'invito di Nerone segue una lunga scena di canti in onore di Poppea; solo Lucano accompagna il protagonista in un duetto in cui le voci si annodano e rincorrono. Ottavia ordina a uno sbigottito Ottone di uccidere Poppea. Entra in scena Drusilla, l'unica che ammorbidisce il clima pieno di sospetto del palazzo reale, senza assolutamente capire cosa le stia accadendo intorno. Trascinati dall'ottimismo di Drusilla, anche la Nutrice e il Valletto danno vita a una scena distensiva e comica.

Ottone rinnova le sue promesse di fedeltà alla ragazza, chiedendole però di prestarle i suoi vestiti per compiere l'assassinio di Poppea. Drusilla sventatamente acconsente, non senza precisare con slancio: «e le vesti e le vene io ti darò».

Frattanto Poppea si affida ad Amore per coronare i suoi sogni e si addormenta nel giardino di casa mentre Arnalta le canta una dolcissima ninna-nanna.

L'attentato di Ottone, travestito da donna, è impedito da Amore, sceso in terra per vegliare la sua protetta.

Atto terzo. Drusilla, sola in scena, canta un altro dei suoi motivetti, ma viene sorpresa e imprigionata in quanto presunta autrice dell'attentato. Ottone confessa di essere il colpevole, su istigazione di Ottavia; Nerone capisce di avere finalmente il pretesto per ripudiare l'Imperatrice e spedisce Ottone e Drusilla in esilio.

La scena successiva è il duetto fra Poppea e Nerone, ricco di slancio melodico. Seguono un monologo di Arnalta, felice per l'ascesa sociale di Poppea (e sua) e il lamento di Ottavia, «A Dio Roma, a Dio Patria, amici a Dio». Incapace di pronunciare le parole, l'Imperatrice ripudiata singhiozza

su una nota, esprime il dolore per il trionfo delle «perverse genti» e termina il suo asciutto monologo su un secco «A Dio».

La scena dell'incoronazione vede Poppea acclamata dai consoli e tribuni. Gli amanti intrecciano l'ultimo duetto, il seducente «Pur ti miro», in cui le voci si annodano siglando il trionfo dell'amore, facendo convergere le premesse poste dal duetto di Fortuna e Virtù nel prologo.

NOTE MUSICALI

a cura di **Antonio Greco**

De *L'incoronazione di Poppea* ci sono giunti due manoscritti, uno veneziano, rinvenuto nel 1888, ed uno napoletano, tornato alla luce nel 1929.

Si tratta di redazioni posteriori alla messa in scena originale (stagione di carnevale 1642/43), probabilmente copie di uno stesso testimone, ma venate da differenze che rivelano varianti, manipolazioni e riscritture, forse opera di allievi del divin Claudio.

La genesi de *L'incoronazione di Poppea* è dunque una questione omerica, ove molti sono i dubbi e poche le certezze.

La nostra scelta è stata quella di mettere in scena il più agile manoscritto veneziano, inserendo però i ritornelli strumentali "napoletani".

Sotto il profilo drammaturgico nulla cambia: i momenti dell'opera in cui compaiono i ritornelli strumentali sono quasi totalmente sovrapponibili tra i due manoscritti, e quasi sempre identiche risultano le linee del basso continuo.

Ma, mentre lo strumentale veneziano è a tre, quello napoletano è a quattro parti.

Ad esse mi sono permesso di aggiungere una quinta parte, per adattare la partitura alla nostra orchestra ed al nostro teatro.

L'INCORONAZIONE DI POPPEA

«Uman non è, non è celeste core, / Che contender ardisca con Amore». Il breve prologo del melodramma *L'incoronazione di Poppea* si conclude con il riconoscimento della supremazia di Amore da parte delle rivali Virtù e Fortuna che si arrendono al suo innegabile potere sull'animo umano. Non è però l'amore romantico che ci aspetteremmo a scandire il ritmo della storia raccontata dal Busenello nel suo eccellente libretto, in cui la sete di potere e gli intrighi di corte si mescolano all'ambiguità morale e alla passione carnale e in cui, dunque, l'amore viene ridotto a quella forza attrattiva viscerale e irrazionale che manovra i personaggi come burattini ed è in grado di creare, immancabilmente, un grande scompiglio.

L'incoronazione di Poppea fu rappresentata per la prima volta durante il Carnevale del 1643 al teatro SS. Giovanni e Paolo di Venezia ed è considerata, in assoluto, la prima opera di argomento storico. Busenello, infatti, utilizzò come fonte principale del libretto gli *Annales* di Tacito. Scegliendo questa vicenda tratta dalla storia dell'antica Roma, il Veneziano ebbe da una parte l'occasione di manifestare la sua adesione al libertinismo filosofico e intellettuale professato dai membri dell'Accademia degli Incogniti, della quale faceva parte, e, dall'altra, poté muovere indirettamente una critica antimonarchica e anticortigiana in accordo con il comune sentire della Venezia repubblicana di metà Seicento.

All'immoralità dei quattro personaggi principali, Poppea, Nerone, Ottone e Ottavia, i quali agiscono soltanto con lo scopo di soddisfare le proprie voglie e i propri interessi, non esitando a compiere o ad istigare gesti efferati - «A chi può ciò che vuol ragion non manca», canta significativamente Nerone (I,9) - si contrappone, senza successo, la figura del saggio filosofo stoico Seneca che si suicida, istigato dall'imperatore stesso, all'inizio del secondo atto.

Intorno ai personaggi principali ruotano quattro comprimari: Arnalta, la nutrice di Ottavia, Drusilla e Lucano. Il loro ruolo è quello di dare la possibilità ai protagonisti di esprimersi e rivelarsi come figure a tutto tondo, anche se principalmente negative. Le molteplici sfaccettature rese nel testo letterario dal Busenello furono sapientemente tradotte in musica da Monteverdi attraverso la varietà degli 'affetti' e la duttilità del suo stile sempre al servizio della drammaturgia. Ciò è particolarmente evidente, per esempio, nell'importante nona scena del primo atto in cui Nerone comunica a Seneca di voler ripudiare Ottavia. Nel concitato botta e risposta la rabbia dell'imperatore viene resa attraverso frequenti ripetizioni testuali, cambi di metro e improvvise ascese melodiche verso l'acuto, in netto contrasto con la solida tranquillità della linea melodica cantata dal filosofo.

Nel finale dell'opera *Poppea* e Nerone trionfano nonostante tutto e, insieme a loro, Amore, che «cala dal Cielo» seguito da Venere e da un coro di Amori. Proprio nel finale de *L'incoronazione di Poppea* si presenta maggiormente un complesso problema di autorialità condivisa. È infatti molto probabile che altri compositori, oltre all'ormai settantaseienne Monteverdi, abbiano dato il loro contributo al testo musicale del melodramma. In particolare, il bellissimo duetto di Nerone e Poppea «Pur ti miro, pur ti godo» nell'ultima scena dell'opera, non compare nel libretto pubblicato dal Busanello nel 1656 e verosimilmente non fu composto da Monteverdi. Gli studiosi hanno ipotizzato per questo pezzo finale le mani di Benedetto Ferrari, per il testo, e di Filiberto Laurenzi, per la musica.

Lo stesso testo del celebre duetto è infatti presente anche nel libretto del dramma per musica *Il pastor regio* del Ferrari (Bologna, 1641) e del carro musicale (uno spettacolo carnevalesco) *Il trionfo della Fatica* messo in musica dal Laurenzi (Roma, 1647). Purtroppo, la musica di entrambe le rappresentazioni è andata perduta, ma sappiamo, a favore dell'ipotesi di una collaborazione tra i due per il duetto della *Poppea*, che Laurenzi musicò insieme a Ferrari *La finta savia* su libretto di Giulio Strozzi, andata in scena proprio al teatro SS. Giovanni e Paolo nella stagione del 1643.

Molto probabilmente anche il compositore Francesco Cavalli contribuì a *L'incoronazione di Poppea* con alcune piccole modifiche e con l'aggiunta di una sinfonia introduttiva alla partitura veneziana dell'opera.

Sebbene l'importanza del contributo che apportarono all'opera questi compositori non sia affatto da sottovalutare, l'autore principale de *L'incoronazione di Poppea* fu senza dubbio Monteverdi, il quale verosimilmente, ormai molto anziano, poté avvalersi dell'aiuto di alcuni collaboratori più giovani per portare in scena quello che è universalmente riconosciuto come il suo ultimo grande capolavoro, quasi attraverso un simbolico passaggio di testimone.

testo a cura di **Elisabetta Scotti**
in collaborazione con



UNIVERSITÀ DI PAVIA
Dipartimento di
Musicologia e Beni Culturali



PIER LUIGI PIZZI

Scenografo, regista e costumista dal 1951 lavora nel mondo della prosa e della lirica, con importanti incursioni nel cinema al fianco, tra gli altri, di De Sica e Fellini. Presente nei più importanti teatri e festival del mondo, ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui il titolo di Officier des arts et des lettres in Francia, di Grande Ufficiale al merito della Repubblica italiana e

nel 2006 di Commandeur de l'ordre du mérite culturel, massima onoreficenza in campo culturale del Principato di Monaco. Artista dalla lussureggiante immaginazione, visionario creatore di immagini e simboli ricercati, alieni dal realismo naturalista, maestro dell'illuminazione, ha realizzato le scene e i costumi per opere di Donizetti, Mozart, Rossini, e ha curato regie per i principali teatri lirici italiani (Teatro Regio di Torino, Teatro alla Scala di Milano, Teatro Comunale di Pesaro, La Fenice di Venezia) ed europei (Opéra du Rhin di Strasburgo, Opéra di Parigi), contribuendo fra l'altro al rilancio dell'opera barocca. Negli anni Ottanta, con una serie di spettacoli sorprendenti, s'impose definitivamente all'estero e soprattutto in Francia. Ha curato la realizzazione numerosissimi spettacoli che hanno fatto la storia del teatro.



ANTONIO GRECO

Oggi apprezzato in qualità di esperto della polifonia vocale e strumentale rinascimentale e barocca a livello nazionale ed europeo - Greco ha salde radici nella tradizione polifonica di Cremona. La sua passione per questo repertorio sboccia nella Cappella della Cattedrale, dove bambino inizia

l'esperienza nel canto corale sotto la guida di Mons. Dante Caifa. Ancora giovane ne diventa assistente e scopre un'altra inclinazione: quella per la direzione e la didattica.

Diplomato in Pianoforte, in Musica corale e direzione di coro e con un Diploma Accademico di II livello in Polifonia rinascimentale conseguito sotto la guida di Diego Fratelli - Greco persegue l'ideale del musicista a tutto tondo e in continua formazione.

Per questo, lungo il proprio percorso, studia composizione con Marco Stassi, Nicola Evangelisti e Paolo Arcà; direzione d'orchestra con Lorenzo Parigi, Ludmil Descev, Piero Bellugi, Julius Kalmar; direzione corale con Domenico Zingaro e Roberto Gabbiani, canto con Elisa Turlà, seguendo il Metodo Voicecraft E.V.T.S. Segue, inoltre, percorsi di prassi esecutiva antica e ornamentazione con Roberto Gini; clavicembalo e basso continuo con Giovanni Togni; contrappunto e teoria rinascimentale con Diego Fratelli; approfondisce il repertorio madrigalistico monteverdiano con Gabriel Garrido e quello delle cantate di J. S. Bach con Michael Radulescu.

Nel 1993 fonda il Coro Costanzo Porta: un luogo in cui mettere alla prova intuizioni e suggestioni che scaturiscono dal suo percorso. Il gruppo trova presto riconoscimenti, con premi in concorsi nazionali ed internazionali e partecipazioni in importanti rassegne in Italia ed Europa, in collaborazione con alcuni dei più rinomati gruppi strumentali della scena barocca. La visione di questa realtà matura e si completa negli anni, con la fondazione nel 2000 della Scuola di Musica e Canto Corale Costanzo Porta e la creazione nel 2004 dell'Orchestra Cremona Antiqua, ensemble su strumenti originali.

La visibilità di questo percorso di maturazione lo portano ad essere sempre più richiesto in veste di maestro di coro, direttore d'orchestra e docente anche fuori da Cremona e dall'Italia. È stato assistente di Umberto Benedetti Michelangeli e Amedeo Monetti ai corsi di "Cremona città d'arte".

Ha insegnato "Teoria e solfeggio" e "Direzione di coro e repertorio corale per Didattica della musica" all'Istituto Pareggiato di Reggio Emilia; è docente di "Esercitazioni Corali" presso l'istituto pareggiato di Ravenna. Tiene masterclass sul repertorio barocco presso la Scuola dell'Opera di Bologna, l'Accademia Rodolfo Celletti di Martina Franca e il Biennio di direzione di coro dell'Accademia Righiele. Nella stessa veste viene invitato nel 2015 dal Conservatorio P.I Tchaikowsky di Mosca.

E' maestro del coro per 10 anni a partire dal 2006 presso As.Li.Co-Circuito Lirico Lombardo - con all'attivo oltre trenta titoli operistici, dal primo barocco al Novecento storico - e dal 2015 presso l'Opéra de Lausanne (Rossini, Tancredi, 2015; Monteverdi, Orfeo, 2016; Sonnambula e La donna del lago, 2018; Anna Bolena, 2019).

Dal 2010 collabora come docente e direttore d'orchestra con il Festival della Valle d'Itria presso il quale ha diretto numerose prime esecuzioni in tempi moderni di opere barocche, trasmesse in diretta da Radio 3. Nel 2014, alla guida dell'orchestra "1813" del Teatro Sociale di Como, dirige una produzione di Barbiere di Siviglia (progetto Opera pocket), andata in scena in teatri lombardi e della Svizzera italiana. Come direttore di coro e orchestra ha inciso per Discantica, Tactus, Sony, Bongiovanni e Dynamic.

Nel 2015 nasce la collaborazione con Sir John Eliot Gardiner, il mitico direttore del Monteverdi Choir e degli English Baroque Soloists, ensemble pionieri della Baroque Renaissance mondiale. Greco lo affianca come assistente alla direzione nella sua Accademia Monteverdiana nel 2015-2016 e il connubio continua per due tournée europee e mondiali in accompagnamento ai suoi iconici ensemble: nel 2017 in qualità di assistente di direzione e clavicembalista per le tre opere monteverdiane e il Vespro della Beata Vergine e nel 2018, ancora come clavicembalista, per un progetto speciale sulle Cantate di Bach.

CORO E ORCHESTRA CREMONA ANTIQUA

Entrambi creati dal Maestro Antonio Greco, il Coro Costanzo Porta e l'Orchestra Cremona Antiqua sono dal 2021 Coro e Orchestra del Monteverdi Festival- Cremona Antiqua.

Il coro, nato nel 1993, ha cominciato ad imporsi sulla scena giovanissimo, aggiudicandosi il 1° Premio Assoluto al Concorso Nazionale Guido d'Arezzo nel 1998 e continuando poi a distinguersi in altre competizioni - inclusa la 1ª edizione della "London a Cappella Choir Competition" promossa dai Tallis Scholars di Peter Phillips nel 2014.

Cremona Antiqua nasce quasi dieci anni dopo il coro, con l'intenzione di completare la visione del progetto anche da un punto di vista strumentale, portando stabilità e coerenza interpretative.

I due gruppi hanno indipendentemente all'attivo anche importanti collaborazioni con alcuni dei più rinomati ensemble e festival italiani ed europei.

Il coro ha lavorato con Accademia Bizantina di Ottavio Dantone, Europa Galante di Fabio Biondi, I Virtuosi Italiani sotto la direzione di Michail Radulescu, l'Orchestra Barocca di Venezia di Marcon, l'Ensemble Elyma di Gabriel Garrido, i Tallis Scholars di Peter Phillips, il Pomo d'Oro di Corti, I Pomeriggi Musicali, l'Orchestra Cantelli, l'Ensemble Dolce&Tempesta, con la Orquestra Nacional de Tucuman. Ha partecipato, con il gruppo Sentieri Selvaggi di Carlo Boccadoro, alla messa in scena dell'opera contemporanea *Il sogno di una cosa* di Mauro Montalbetti (2014). Insieme a La Risonanza di Fabio Bonizzoni ha portato in tour europeo una produzione di *Dido and Aeneas* di Purcell (incisione per Challenge Classics, 2016) e una di *Messiah* al Halle Händel-Festspiele, oltre a diversi altri concerti.

Ha partecipato alla messa in scena di diverse opere: *Orfeo e Ritorno di Ulisse in Patria* di Claudio Monteverdi, *La Dafne* di Marco da Galliano, *l'Andromeda Liberata* di Antonio Vivaldi, *Il Ballo delle Ingrate* di Monteverdi, *Dido and Aeneas* di Purcell. Ha eseguito la *Nona Sinfonia* di Beethoven sotto diverse bacchette: Antonio Greco (2015), Renzetti (2017), James Feddeck (2019), Nathalie Stutzmann (2020). Nel 2020 ha preso parte all'*Orfeo* monteverdiano di inaugurazione del Festival dei Due Mondi di Spoleto con Accademia Bizantina per la regia di Pierluigi Pizzi, ripreso a fine 2021 a Ravenna e Ferrara. Nel 2018, nel 2021 e nel 2022, assieme all'Orchestra Cheurbini e al M° Riccardo Muti, ha partecipato ai concerti su musiche di Verdi nell'ambito della Riccardo Muti Italian Opera Academy, per il Ravenna Festival e per un'esecuzione benefit in diretta televisiva nazionale a Norcia (2018), oltre che in fondazione Prada a Milano (2021) e a Rimini (2021 e 2022) e al Paladonna di Bologna (2022).

Sempre sotto la direzione di Muti, ha preso parte all'iniziativa Le Vie dell'Amicizia con concerti a Ravenna ed Atene nel 2019, sulle musiche della Nona Sinfonia beethoveniana; in seguito, a Lourdes e Loreto, nel 2022, su musiche di Vivaldi e Verdi. Dal 2015 **l'orchestra** ha invece avviato un'importante collaborazione con il Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, dove è stata l'orchestra di produzione operistica per Bacchanali di A. Steffani (2015). Nel 2020 Cremona Antiqua ha eseguito 3 concerti, tra cui un recital di Anna Caterina Antonacci, sempre diretti da Antonio Greco. Nel 2021 l'Orchestra ha partecipato a numerosi spettacoli all'interno del Monteverdi Festival. Sempre nell'ambito del Monteverdi Festival, in coproduzione con il Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano e il Festival Oriente Occidente di Rovereto, Cremona Antiqua ha portato in scena, assieme all'affermata compagnia di danza contemporanea Balletto Civile di Michela Lucenti, lo spettacolo *Figli di un Dio Ubriaco*, che ha circuitato anche al Piccolo Teatro Strehler di Milano, allo Storch di Modena e al Teatro della Tosse di Genova. Nel 2022 ha partecipato alla prima assoluta dell'opera contemporanea *A Sweet Silence in Cremona*, scritta da Mark Campbell e musicata da Roberto Scarcella Perino. A dicembre 2022 l'orchestra, assieme al violoncellista Ettore Pagano, ha eseguito due concerti con protagonisti Haydn e Mozart, eseguiti con arco classico, a Cremona e Novara.

I due gruppi insieme, sotto la direzione di Antonio Greco, hanno partecipato a importanti rassegne. Nel 2019 l'ensemble vocale e il consort strumentale hanno affrontato l'incisione in prima mondiale dei Madrigali op.7 di Biagio Marini per TACTUS e, sempre nello stesso anno, hanno suonato il Messiah di Händel al Monteverdi Festival e al Ravenna Festival, dove il concerto è stato registrato e poi trasmesso su Radio3 la Vigilia di Natale. Insieme coro e orchestra hanno anche affrontato il repertorio Beethoveniano su strumenti originali, eseguendo la Missa Solemnis di Beethoven. Nel 2020 hanno partecipato all'edizione Monteverdi OFF del Monteverdi Festival di Cremona con due concerti, uno di composizioni sacre del barocco italiano per coro e orchestra, e uno con l'orchestra e le due voci soliste di Anna Bessi e Francesca Cassinari.

Nel 2021, sempre per il festival Monteverdi, hanno invece realizzato la messa inscena dell'Orfeo per la regia di Andrea Cigni.

Nel 2022 Cremona Antiqua ha partecipato a diversi appuntamenti, fra cui si ricorda il *Vespro della Beata Vergine* al Monteverdi Festival di Cremona, a Mantova nella Basilica di Sant'Andrea, a Milano presso il Festival Milano Arte Musica e alla Sagra Musicale Umbra di Perugia e al Teatro Verdi di Pordenone. Ha poi portato il Messiah di Haendel presso le Serate Musicali milanesi e al Teatro Grande di Brescia.

Al termine dell'opera,
nel Ridotto del Teatro,
la Strada del Gusto Cremonese
offrirà un tuffo nel rinascimento,
proponendo al pubblico
una degustazione
di prodotti tipici del territorio.



Con il contributo di



Cremona
COMUNE DI CREMONA

